SELVA



Raccolta di testi e comunicati dalla guerra contro tecnologia, progresso e civilizzazione in Messico

PARTE SECONDA



Ulteriori misure di sicurezza sono state predisposte dalle autorità messicane davanti ad alcune università in seguito agli attacchi delle ITS

Quarto comunicato delle Individualità Tendenti al Selvaggio

21 settembre 2011

La violenza è disapprovata dal sistema perché ne sconvolge il normale funzionamento.

Come si è potuto leggere nei precedenti comunicati delle Individualità Tendenti al Selvaggio (a) si è spiegato (anche se in maniera non molto concreta, poichè il tema è piuttosto esteso e complesso) che lo sviluppo tecnologico aumenta a passi da gigante, se ne sono affrontate le cause e le conseguenze in un prossimo futuro o forse per molte generazioni, si è anche visto che il progresso non dà segno di fermarsi di fronte a nulla e nessunx, anzi tende ad aumentare sempre più l'artificializzazione,

il Dominio e la domesticazione di tutti gli organismi viventi e degli avvenimenti naturali all'interno della biosfera terrestre.

Bisogna sottolineare che le Its non pretendono di distruggere il Sistema Tecnologico Industriale in quanto tale (anche se lo volessimo, sarebbe una visione molto utopica e fuori dalla realtà), ma vogliono piuttosto cercare di destabilizzare e screditare il più possibile l'avanzata dell'incubo tecnologico, obiettivo che crediamo raggiungibile date le condizioni particolari del Messico, paese semi-industriale ed in via di sviluppo.

Moltx si chiederanno:

Perché attaccare in un paese con queste caratteristiche? Perché è più probabile che il nostro obiettivo possa venire raggiunto proprio per le peculiarità locali che abbiamo menzionato. Con ciò, le Its sono coscienti che siamo per certi versi dei/le riduzionistx, ma è quel che c'è, certo ci piacerebbe lanciare una campagna tra affinx in tutto il mondo che diano un taglio netto con delle azioni violente alle menti che creano e modificano la nanoscienza assieme ai loro laboratori di ricerca avanzata. Ma fino a che ciò non si verifica (e non abbiamo la certezza che avvenga), continueremo ad attaccare direttamente gli/le professionistx espertx in campo tecnologico.

Attaccare il Sistema Tecnoindustriale è un naturale istinto di sopravvivenza (così come portare avanti uno stile di vita anti-industriale in piccole comunità), come enti razionali comprendiamo che questa realtà che il sistema ha creato è contraria alla Natura, e la sua difesa selvaggia è quel che ci muove come individui acivilizzatx, per questo le Its fanno uso dello scontro diretto per ottenere questi fini, non c'è nulla di più ripugnante e riprovevole per la società, le autorità ed il sistema stesso che l'uso della violenza.

Il sistema è quello che fa sempre appello al dialogo, all'uso della parola, a risolvere i problemi come "gente civilizzata", perché teme la destabilizzazione ed il possibile crollo della sua pace sociale a causa dell'eccessivo uso dello scontro da parte di individui coscienti.

La specie umana è conflittuale per natura e ripudiare questo valore intrinseco è in contrasto con quel che realmente siamo o eravamo (per i/le modernx civilizzatx).

Ovviamente le Its non collocano la violenza su un altare, semplicemente la vediamo come un mezzo.

Come si è detto prima, nei precedenti tre comunicati si è sviluppata una critica alla nanotecnologia ed all'informatica, alla società industriale, e si è sviluppata un'analisi sulle conseguenze ecologiche generate dalla maggior domanda dovuta agli apporti nell'ambito della scienza e della Tecnologia, ora è il momento di affrontare le conseguenze generate da tutto questo nella mente umana, le nostre posizioni come Its ed il rifiuto di alcuni termini che a nostro parere non ci identificano, questo solo per mettere in chiaro come la pensiamo.

A questo punto bisogna sottolineare che le Its non pubblicano questi comunicati perché la gente si "liberi" o "si renda conto" della situazione che attraversa la Terra con lo sviluppo tecnologico e che con questo, "cambi" le proprie abitudini o la forma di vegetare, chiaramente no (saremmo molti stupidx se pensassimo questo), non siamo, né vogliamo, né ci interessa essere i/le "salvatori/trici dalle buone intenzioni", lasciamo perdere le avanguardie sinistroidi che pensano vagamente che con un'azione violenta e diffondendo un comunicato pubblico cambieranno la mentalità putrefatta della società civile. Questo tipo di messaggi è solo ed esclusivamente rivolto a quegli individui o gruppi affini o in via di riflessione, affinché si decidano a portare la critica al Sistema Tecnologico Industriale ad un livello più alto, ovviamente con basi concrete e distanti da sintomi civilizzatori, a partire dai propri mezzi; oltre a voler essere un contributo sincero ed importante per questa lotta qualitativa contro la Civilizzazione e la sua pseudo-stabilità. Ma allora, perché se il messaggio è diretto alle sole persone affini, viene reso noto in questa maniera altamente visibile?

Questi scritti sono una critica in azione, all'interno di una mobilitazione contro obiettivi concreti. Le Its comprendono che la società industriale è parte del sistema, per questo motivo pubblichiamo testi e rivendicazioni come queste, con queste modalità, per criticare anche le persone complici della devastazione della Natura Selvaggia.

Detto questo, iniziamo con l'analisi:

- I -

La crescita esponenziale e su grande scala della Tecnologia dentro a fattori culturali, politici, economici, psicologici, sociali, sopra e all'interno del comportamento umano sta riducendo al minimo la sfera della Libertà; di conseguenza la maggior parte dei membri della società tecno-industriale si sente frustrata e presenta diversi sintomi derivati da tale frustrazione generata dall'assenza di Autonomia e dalla sopravvalutazione dell'alienazione nelle loro non-vite quotidiane.

Questi sintomi sono: depressione, noia, eccessiva ricerca del piacere (edonismo), deviazioni sessuali, disordini alimentari e del sonno, rabbia, senso di sconfitta, sentimenti d'inferiorità, tra gli altri.

Tutti questi sintomi sono anche generati dalla mancanza di attività che richiedano uno sforzo serio (in quanto la Tecnologia ha reso la vita, per molti aspetti, più comoda e facile), questo sforzo per raggiungere obiettivi reali viene chiamato: Processo di potere (b).

L'essenza del processo di potere ha quattro parti: scelta dell'obiettivo, sforzo, ottenimento di tale obiettivo ed Autonomia, anche se moltx realizzano solo i primi 3 punti e solo in pochx raggiungono il quarto.

Facciamo un esempio per spiegare meglio il concetto. Un uomo che ha tutto solo per il fatto di volerlo, diviene sempre molto edonista e sviluppa seri problemi psicologici perché non deve sforzarsi per nulla. Come risultato di tale situazione, emergono la demoralizzazione e la noia. Così quando quest'uomo cerca di fare qualche sforzo e non vi riesce, perché è un incapace, sopravvengono la frustrazione depressiva, il senso di sconfitta ed i sentimenti di inferiorità, ecc. Qui non si sta parlando solo di un uomo con una buona stabilità economica, ma di qualsiasi pusillanime che alimenta l'alienazione del sistema con la sua assurda esistenza.

Di fronte a questa frustrazione ci si inventa una gran quantità delle già menzionate (nel precedente comunicato) attività sostitutive che hanno come obiettivo compiti artificiali e non reali per coprire i vuoti generati dalla non-vita all'interno della Civilizzazione.

Nella vita, certamente è naturale e altamente necessario un serio sforzo per potersi sentir bene con sé stessx e non cadere nelle trappole

del Sistema di Dominio. Soddisfare i bisogni fisici e biologici, come la ricerca e l'ottenimento del cibo, la costruzione di rifugi, la cura verso gli altri membri di una comunità di affini e l'apprendimento della sopravvivenza, sono cose fondamentali all'interno della Natura Umana Selvaggia, solo che all'interno delle città tali attività reali sono viste come non necessarie o semplicemente non sono nemmeno prese in considerazione.

Per vivere all'interno della Civilizzazione c'è bisogno solo di un piccolo sforzo per soddisfare i bisogni che questa richiede per avere in testa quella falsa idea di stabilità (in qualsiasi dei suoi aspetti), l'unico requisito che il sistema richiede è la totale obbedienza, è l'unica cosa di cui si ha bisogno per mantenere l'ordine stabilito che impera oggigiorno.

Moltx sono gli/le automx che diranno che con le loro attività sostitutive come la scienza, l'attività fisica (ecc.) si sentono bene e trovano in esse autonomia e libertà mentre le svolgono, se dicono questo tipo di cose è perché hanno perso completamente il senso di ciò che è bene e di ciò che è male, sono completamente alienatx e i loro pensieri sono già un prodotto dell'artificializzazione e della sovrasocializzazione. (c)(b)

Per questo, le Its non si meravigliano che le reazioni della sottomessa società industriale messicana come delle autorità siano state di piena condanna quando abbiamo realizzato l'attentato contro quei disprezzabili tecnofili del Tec di Monterrey. Perché? Perché sapevamo che molta di quella gente con evidenti disturbi psicologici avrebbe letto il nostro comunicato e ci avrebbe sommerso di tutta una serie di aggettivi che non sono stati presi in considerazione pvisto che mancavano di una critica valida, analitica e razionale.

Ma di questo parleremo successivamente.

Continuando con il tema, le conseguenze di tutto questo ci insegnano che all'interno della Civilizzazione siamo espostx a soffrire questo tipo di sintomi, a meno che non siamo sufficientemente forti da scartarli e superarli, allontanandoci dalla Tecnologia, rifiutando il più possibile il Dominio ed avvicinandoci all'ambiente naturale e silvestre al quale apparteniamo come parte di un tutto, come una delle altre specie selvagge.

Come disse quel filosofo tedesco: *"E' di questa modernità che c'eravamo ammalati, della putrida quiete, del vile compromesso, di tutta la virtuosa sporcizia del moderno sì e No*". (d)

- II -

La Tecnologia fa sì che sempre più individui diventino dipendenti dal sistema. Il controllo, che è insito nel sistema, rende gli individui proni ad accettare le norme sociali di sussistenza, il che dà come risultato la scomparsa dell'identità dell'individuo ed il bisogno artificiale-culturale di integrarsi all'interno delle masse o dei grandi gruppi sociali.

Così molte persone si legano a movimenti sociali per la frustrazione di non sentirsi capaci di raggiungere con i propri mezzi l'Autonomia e la Libertà, e cercano nelle grandi organizzazioni quello che non possono fare da sole.

I loro sentimenti di inferiorità sono estremamente evidenti, poiché all'interno dei movimenti collettivisti si sentono forti, ma da solx si sentono vulnerabili. Si identificano con i movimenti di massa per via dei propri bisogni psicologici, perché pensano di essere dei/le perdenti e di non poter ottenere nulla da solx.

Di conseguenza, emergono persone che si sentono così vuote da giungere all'estremo di dare la loro stessa vita per una causa sociale, una sotto-lotta che l'unica cosa che provoca è il deterioramento fisico e mentale di questi individui che s'illudono di raggiungere, per esempio, un mondo nuovo in cui vivere, che si dicano anarchicx, comunistx, femministe, cittadinx, ambientalistx, veganx e chi più ne ha più ne metta di queste chiacchiere messianiche (e).

La cosa peggiore è che quando queste persone si "radicalizzano" ed iniziano a prendere le armi per difendere le loro presunte lotte che agli occhi di alcuni membri della società sono "buone" (come le lotte per la giustizia costituzionale, per un'abitazione degna, per salari migliori, per il miglioramento dei servizi, ecc.) il risultato è quello che tuttx si aspettavano: morti, sequestri, scomparse forzate, guerra sporca e la solita storia a cui siamo abituatx e di cui tanto si lamentano i/le vittimistx che forse si aspettavano fiori dopo una dichiarazione (o un agire) di guerra contro il governo. (f)

In questo modo la maggior parte di quelle persone che dicono di avere posizioni “radicali” sviano dal vero problema (il Sistema Tecnologico Industriale) e basano le loro lotte su aspetti riduttivi, il che fa sì che il sistema si perfezioni e diventi più forte.

Esempio: Si è potuto vedere con i movimenti per i diritti degli/le afroamericanx che esigevano di non essere discriminatx in base alla razza, si è realizzato (anche se non del tutto) e adesso possiamo vedere persone di pelle nera che dirigono imprese, che lavorano con lo stesso salario di un uomo o di una donna bianca, scienziatx di colore (ecc.), è stata data loro l’opportunità di non essere discriminatx così che contribuissero a sviluppare e sostenere il sistema, e questo stanno facendo. Naturalmente questo non è un commento razzista, è solo un esempio.

La stessa cosa è avvenuta con gli/le indigenx, le donne, gli/le omosessuali, gli/le ecologistx ed altrx. Il sistema lx ha integratx dopo che questx hanno messo in atto lotte per dei miglioramenti “umanitari”, ossia il sistema ha fatto in modo di essere più “giusto” e più accettabile.

Così si elimina l’ipotesi che il sistema debba modellarsi sull’umanità, perchè al contrario, sono le persone, la gente o la società (si definiscano come vogliono) che devono modellarsi alle necessità del sistema stesso. Così stanno le cose.

“*L’ideale sostenuto dalla [Civilizzazione] era qualcosa di abbagliante, gigantesco e travolgente; un mondo d’acciaio e cemento, di macchine mostruose ed armi spaventose; un popolo di fanaticx che avanzano verso i loro destini con coesione perfetta, tuttx animatx da pensieri identici e tuttx in coro con lo stesso ritornello… Insomma, trecento milioni di abitanti, tuttx con la stessa faccia.*”(g)

- III -

Con una sola parola possiamo categorizzare tutte queste persone e tendenze ideologiche che offrono e sprecano la loro esistenza all’interno di lotte per gli/le “svantaggiatx”, i/le “vulnerabili”, gli/le “oppressx”, le “vittime”, difendendolx ed esigendo “giustizia sociale”, “pace mondiale”, “riforme” ed altre porcherie che rendono soltanto la loro

catena più lunga e che, come abbiamo detto fino alla nausea, aiutano soltanto il sistema ad essere migliore. Queste persone le chiamiamo: sinistroidi. (b)

La pseudo-filosofia dei/le sinistroidi è quella di cui abbiamo già parlato: senso di inferiorità, collettivismo ed attività sostitutive con obiettivi artificiali.

Ma, oltre a questo, i/le sinistroidi si assumono un ruolo di "protettori/trici" e "salvatori/trici" degli/le altrx (generalmente di presunte vittime del sistema: operax, donne, omosessuali, in generale del "popolo sfruttato" o vanno oltre lanciandosi in difesa dei diritti degli animali o esigendo clausole all'interno della costituzione per la tutela dell'ambiente).

Se analizziamo a fondo tutto ciò, possiamo giungere alla conclusione che non solo le organizzazioni vittimiste o alcuni individui concreti sono sinistroidi, ma lo è tutta la società industriale.

La moderna società in cui viviamo ci insegna che dobbiamo essere "amichevoli", "passivx", "altamente socievoli", "solidali", "ugualitarx", "riformistx", ecc. , questo perché essa ha ben radicati i valori del sistema.

Questi sono riprodotti nei mass media, nelle tecniche di mercato, nell'educazione impartita, nei programmi di aiuto governativo ed altro, che nel trasmettere questo tipo di idee contorte automaticamente si converte in sinistrume.

Uno dei fattori per cui si identifica il sinistrume o i/le sinistroidi, è che tendono sempre a voler ottenere il potere, come esempio abbiamo i/le comunistx, questx vogliono ancora che la "dittatura del proletariato" abbia il potere che nel periodo d'oro si è identificato con il blocco socialista in Europa ed in Asia, le femministe vogliono che le donne abbiano il potere in diversi aspetti della vita, gli/le ambientalistx vogliono il potere per avere il controllo sulle leggi in modo che non si danneggino la natura e gli animali.

Tutti questi (ed altri) versanti ideologici hanno come comune denominatore l'appropriazione della Tecnologia per la collettivizzazione, non ci hanno sorpreso i commenti espressi da questi gruppi di persone con seri squilibri psicologici quando sono venuti a conoscenza dell'attentato che abbiamo realizzato contro enti tecnologici, nel mese di agosto.

Secondo loro la Tecnologia è “buona, se la guardiamo da un punto di vista differente”, qui si contraddistingue quello che viene chiamato relativismo, ovvero quella posizione filosofica che sostiene che niente è buono o cattivo se visto da un “certo” punto di vista, o che la Realtà non esiste o che ci sono molte realtà, argomento completamente sbagliato ed irrazionale, visto che quando lo si sostiene non si ha la certezza di difendere nulla perché, in fin dei conti “tutto è relativo” (secondo i/le sinistroidi). (h)

Restando sul tema, il rifiuto della Tecnologia è contrario ai valori dei/le sinistroidi, perché ne hanno bisogno per il potere collettivo che vogliono ottenere. Dicono che se tutte le persone controllassero le industrie e la Tecnologia invece dei/le pochx che oggi sono al potere, tutto sarebbe diverso, ma è semplicemente sbagliato, sarebbe solo come cambiare il guinzaglio a un cane, le conseguenze climatiche e l’impatto ambientale della produzione su grande scala continuerebbero a danneggiare la Terra e alla fine continuerebbe ad esistere il Dominio. In realtà non cambierebbe nulla. Quello che questa gente vuole fare quando ottiene il potere è riformare il sistema perchè si soddisfino le loro necessità psicologiche di benessere e progresso, ovvero perchè vengano saziate le loro attività sostitutive impregnate di ansie di potere e totalitarismo esacerbato, anche se lo negano.

In questo senso, l’umano moderno con tendenze sinistroidi si distingue anche per il suo alto livello di rifiuto dell’individualismo, per ragioni pseudo-morali è sempre sulla difensiva contro questo termine, perchè lo considera improprio e lontano dalla sua mentalità sovrasocializzata.

Pensa di trovarsi in questo mondo per servire gli/le altrx, il che è qualcosa di estremamente anormale, nessun individuo dovrebbe pensare che il suo unico scopo di vita sia quello di servire la società, e che gli/le altrx siano al di sopra di lui o lei. L’individuo è un fine (all’interno di questo aspetto) in sé e non un mezzo per gli/le altrx.

Molte di queste persone confondono l’individualismo con l’antisociale, l’essere umano è socievole per natura, ma questo non vuol dire che sia collettivista in tutti gli aspetti del suo soggiorno sulla Terra, il sociale si trasforma in qualcosa di anormale quando si stravolge il senso di affetto e solidarietà reale al di là del piccolo ridotto gruppo di affini. Per questo motivo si può dire che il collettivismo è un sentimento

creato dall'artificialità, a cui si è attaccato il sinistrume per attrarre altri automi nei suoi giganteschi circuiti sociali.

- IV -

I/le sinistroidi, tirando fuori il loro altruismo incarnato dai valori del Sistema Tecnoindustriale, rendono solo visibile la loro alienazione e stravolgimento dei loro istinti naturali. Uno di questi istinti modificati è quello della solidarietà promiscua. Questa è molto lontana da quella reale, perché possiamo osservare che quando un piccolo gruppo di persone convive quotidianamente o ha un legame molto stretto la solidarietà è presente, come anche la difesa (tra i membri del gruppo), l'apprezzamento e l'appoggio, poichè i membri del gruppo suddetto si conoscono bene e condividono una visione affine (in qualunque aspetto), è lì che si sviluppa la vera solidarietà istintiva e naturale, lontana dal compromesso forzato, sentimentalista ed ipocrita della società sinistroide.

Questa è la solidarietà reale, quella che condividono individui all'interno di un gruppo naturale ed immediato di affini, e che non è modificata da ideologie e pratiche vittimiste con persone sconosciute a causa di schemi psico-culturali.

Allo stesso modo, le Its non si sono sbagliate nei precedenti comunicati ad esprimere appoggio diretto ad affini (detenutx o meno) in alcuni paesi (incluso il Messico) come l'Italia, il Cile, la Svizzera, l'Argentina, la Russia, la Spagna e gli Stati Uniti.

Anche se ci sono alcune differenze (delle quali discuteremo in un'altra occasione) con il discorso degli individui arrestati per aver voluto attaccare un centro di sviluppo nanotecnologico appartenente a IBM in Svizzera o con gli individui che incendiano macchinari per la distruzione dei boschi di Mosca (per fare alcuni esempi), condivideremo sempre quella visione affine (o in un percorso di affinità), al di là delle parole che lx hanno spinti ad attaccare il Sistema e la società Tecnoindustriale.

L'identificazione e la simpatia per gli/le sconosciutx hanno le loro più recenti radici storiche nella filantropia, l'amore verso il prossimo che predicavano le prime sette cristiane l'hanno rafforzato ed il sinistrume lo perpetua oggi nell'era della modernità tecnologica. Con questo si dimostra che la solidarietà promiscua è completamente contraria al

naturale sviluppo dell'essere umano e che difendere e stare all'interno del nostro circolo culturale di esseri cari è l'unica cosa che dovrebbe interessarci, ma viste le mutazioni che ha avuto il comportamento umano all'interno della Civilizzazione quest'aspetto è cambiato profondamente nella mentalità di tante persone.

"*L'autosacrificio è l'anormale precetto secondo il quale l'uomo ha bisogno di servire degli/le sconosciutx per poter giustificare la propria esistenza*". (i)

A questo punto, sicuramente alcunx lettori/trici non molto intelligenti qualificheranno le Its come un gruppo di "egoistx misantropx", cosa che non condividiamo, che non si confonda l'individualismo con l'egocentrismo né il rifiuto della società industriale con la misantropia (j).

Come si è potuto leggere, la solidarietà promiscua rientra nell'irrazionalità, nell'innaturalità e nella difesa di sconosciutx che condividono un presunto legame psico-emotivo, trattandosi di persone che sono in condizioni di sofferenza o di dolore a noi estraneo.

- V -

Allo stesso modo, all'interno di questa alienata società di massa, la sofferenza e il dolore sono visti come qualcosa di "cattivo" e si cerca di evitarli in tutti i modi, si mette sempre da parte quel che è naturale e dal quale possiamo apprendere, anche se scomodo o indesiderabile.

Il dolore in sé non è qualcosa di "cattivo", ma è un bene necessario per poter sopravvivere e non perdere gli istinti e gli impulsi selvaggi che ancora ci restano. Consegnarsi totalmente all'edonismo è quello che il sistema vuole che facciamo per poter continuare a contribuire alla moltiplicazione dei suoi valori.

Che senso avrebbe la vita senza dolore? Che senso avrebbe se tutto ciò che vogliamo lo ottenessimo in maniera rapida e facile, senza fare alcun serio sforzo per procurarcelo? Non avrebbe alcun senso vivere così, non sarebbe vita, sarebbe solo pullulare e vegetare.

Quando affrontiamo qui il tema del dolore e della sofferenza non giustifichiamo il sadismo o la sensibilità estrema, che sono altri esempi delle devianze mentali della vita civilizzata.

La scienza è quella che contribuisce a far sì che questo sogno del progresso divenga realtà, stimolando neuroni cerebrali per inibire il dolore ed arrivare ad essere solo dei/le semplici umanoidi, incapaci di sentire perfino il dolore, una conseguenza dell'esser vivx.

La stessa cosa accade con la morte, si ha una paura particolare della fine della vita all'interno della società codarda e timorosa. Non si pensa alla morte come a un processo naturale dal quale dobbiamo passare tuttx, un giorno.

I/le tecnofilx, gli/le imprenditori/trici e altrx adesso spendono quantità esorbitanti di denaro per fare in modo che attraverso lo sviluppo scientifico e tecnologico la vita di un essere umano si prolunghi in maniera indefinita. L'abbiamo già chiarito precedentemente, anche se sembra fantascienza questo è quello che accade nel mondo reale, non nel mondo che tuttx i/le semplicistx criticonx vedono in maniera diversa per via dei loro complessi relativisti e deboli, al punto da non voler vedere e stare attentx a quello che il sistema ci sta rubando come individui e membri di una specie.

L'umano non civilizzato quando si sviluppava in uno stato selvaggio era cosciente del fatto che la sua vita potesse terminare da un momento all'altro, perché la vita nella Natura Selvaggia è violenta e dura. Di fatto il tasso di mortalità in alcune tribù selvagge era di pochi anni, ma il punto non è la quantità degli anni vissuti, si può vivere più di cento anni e non aver fatto assolutamente nulla per conseguire l'Autonomia desiderata, mentre si possono vivere pochi anni in Libertà e questo è già un grande risultato.

La morte, lo sforzo estremo, la sofferenza ed il dolore non sono cose "cattive" in sé, sono intrinseche alla vita di ciascunx di noi che abita su questo pianeta. Ciò che invece è cattivo, e questo andrebbe detto, sono il Dominio e la perdita di Autonomia e dignità umana.

- VI -

La Natura è il bene, la Civilizzazione è il male. Così abbiamo concluso il precedente comunicato. Da subito si è stimato che queste parole hanno colpito in maniera forte le menti e le analisi di comunicatori/trici, investigatori/trici, poliziottx e persino di qualche intellettualoide universitarix che ha steso una critica inesatta pseudo-filosofica, pseudo-

storica e entrando nel terreno della fisica, rivestita di tecnicismi non molto frequentati nel povero lessico comune messicano, riguardo al nostro comunicato di poco più di 5.400 parole. (k)

Noi membri delle Its abbiamo una morale, che ci permette di riconoscere ciò che è bene e ciò che è male, ed in base a questo ragionamento abbiamo concluso il precedente testo con quella frase. Non siamo un gruppo amorale, perchè quella terminologia rappresenta i/le deboli mentali che non sono capaci di separare il buono dal cattivo.

Evidentemente diciamo che la Natura è il bene perché per milioni di anni ci siamo sviluppati ed evoluti assieme ad essa, solo che c'è stata una deviazione di abitudini, valori, costumi e comportamenti allineati al Dominio, cioè il male, che è la Civilizzazione e tutto quello che essa comporta.

Chi difende la Civilizzazione, la Tecnologia, i valori del sistema, la scienza, la Cultura civilizzata, il Progresso ed altri argomenti simili, è una persona già altamente alienata da un errore cognitivo (distorsione che influenza il modo di vedere la Realtà [psicologia]), che ha subìto un lavaggio del cervello così grave da non rendersi conto che difende in modo patetico la propria stessa distruzione con posizioni poco ragionevoli.

Milioni di anni fa la Natura era un principio assoluto, una cosa unica, assolutamento tutto era retto dalle leggi naturali, ma nel corso dei secoli, quando iniziarono a comparire le prime tracce di agricoltura, nacque una controparte, il Dominio, questa controparte è cresciuta fino a giungere allo sviluppo ed alla modernità, questo ha dato forza alla Civilizzazione e a tutte le complesse conseguenze che ne sono derivate e che abbiamo in parte citato.

Adesso, riassumendo il tutto in una rapida e semplicistica conclusione, si potrebbe dire che si sta parlando di una dualità, di due principi antagonisti tra di loro: la Natura e la Civilizzazione.

Ma approfondendo vediamo che all'interno della dualità vi sono molte diramazioni che si sprigionano da questa dottrina, una di queste che ha avuto una gran notorietà è quella teologica, che vede contrapposti il benedetto e il maledetto, dio e il diavolo. L'altro importante versante è il dualismo metafisico, l'anima e il corpo, la ragione e la fede, lo spirito e la materia.

Non si può situare la dicotomia Natura-Civilizzazione all'interno di questi due aspetti, perché sia la Natura che la Civilizzazione hanno un posto esistente nella Realtà. Per esempio, abbiamo la certezza che lo spirito non esiste, ma la materia sì, quindi possiamo concludere che Natura-Civilizzazione sono concetti che hanno una credibilità nel tempo e nello spazio. Il metafisico ed il teologico sono carenti di argomentazioni, sono altre posizioni mentali deviate da quello che le cose sono veramente (predisposizione cognitiva), noi come individui siamo entità fisiche, con necessità e finalità fisiche, all'interno di un mondo inconfutabilmente fisico. Il metafisico, come già detto, è solo una riproduzione mentale frutto dei malati schemi psicoculturali che il sistema ci ha imposto.

La dualità piuttosto si incentra sulla morale (non su aspetti religiosi o soprannaturali), su ciò che è buono e ciò che è cattivo. Le posizioni di Its non hanno nulla di magico, di fantastico o di mistico, perché sia la Natura che la Civilizzazione Tecnologica Dominante sono due aspetti di grande rilievo oggi, benchè la Natura venga quotidianamente ridotta al nulla ed all'incerto.

Per le Its la Natura non è una dea, non è nostra madre, niente di tutto ciò, la Natura è quello che è, è un oggettivo assoluto e basta; qualificarla, adorarla o idealizzarla sarebbe cadere nella sacralità irrazionale, alla quale siamo assolutamente contrari.

- VII -

E' stato detto che le visioni catastrofiche che abbiamo esposto nei precedenti comunicati sono sintomo della nostra paranoica, irreale ed iperbolica visione del mondo attuale. Come sempre, gli/le pseudo-scetticx si ergono in difesa delle crisi nervose, rappacificando lo scenario, la barca affonda e loro si riempiono tranquillamente la bocca di parole soavi con critiche oziose.

Prendono alla leggera la minaccia della nanotecnologia, come hanno fatto i/le loro compari europex alcuni decenni fa quando dicevano che con l'energia nucleare non sarebbe successo niente, che le critiche e gli avvertimenti degli/le ecologistx erano altamente esagerati, che erano folli e che l'espansione della Tecnologia non avrebbe comportato

problemi importanti. Qual è stata la realtà? Incidenti nucleari dal 1957 fino agli inizi di quest'anno, in Russia, Inghilterra, Stati Uniti, Ucraina, Brasile, Spagna, Giappone ed altri che certamente saranno stati occultati; ampie zone boschive con grande varietà di flora e fauna gravemente devastate, infertili e mutate, deformazioni genetiche, nuovi tumori incurabili, ecco l'olocausto nucleare, la storica catastrofe causata dall'idea malata del progresso della Civilizzazione, della scienza e della Tecnologia. Se l'energia nucleare ci ha portati a tutto questo, dove ci porterà la nanotecnologia nel futuro?

Si sottovaluta il potere economico, del coefficiente e delle oscure intenzioni dei/le transumanistx (l) quando si dice che non si potrà ottenere quello che questi esseri abietti si propongono di fare sia con la natura dell'uomo che con la Natura Selvaggia.

La superficialità ideologica resta esposta sommariamente nelle critiche vuote di quellx che ci separano tra tecnofobx che lanciano allarmi e tecnofilx che sognano utopie.

Alcuni decenni fa, gli/le scienziatx sognavano la sperimentazione, la modificazione e la manipolazione su nanoscala di geni e particelle per qualsiasi fine specifico, adesso con la nanotecnologia (m) hanno esaudito questo sogno. Lo stesso è accaduto con le personalità che sognavano che un giorno i loro computer della grandezza di una casa venissero ridotti di scala e potessero entrare in una tasca e che, inoltre, avessero centinaia di applicazioni. Come vedete, questo si è avverato, il sogno è divenuto realtà. Non ci sorprenderebbe se in un prossimo futuro fossimo minacciatx o colpitx da esplosioni di nano-contaminazione, o se attraverso la scienza si prolungasse la durata della vita di un essere umano, che smetterà di essere tale quando si impianteranno dei microchips nel suo corpo o nella sua corteccia cerebrale… aspettate! Questo sta già accadendo.

Un'infinità di invenzioni si è sviluppata da quando erano macchine prefabbricate e adesso contano su modalità mai viste prima, certo consumate in gran parte dalla società industriale.

Ma cos'ha di male, ad esempio, l'invenzione del telefono e perché le Its si oppongono a qualsiasi sviluppo della Tecnologia? Il telefono in sé comporta molti vantaggi e (apparentemente) quasi nessuno svantaggio,

ma non bisogna vedere solo l'invenzione e lo sviluppo del telefono, ma ciascuna delle invenzioni moderne, le quali tutte -nel loro insieme- hanno creato una falsa realtà (di cui moltx nemmeno si rendono conto) in cui siamo immersx, intrappolatx e in cui fanno la loro comparsa seri problemi psicologici per il fatto che non ci sviluppiamo in modo naturale (rileggere il punto I).

- VIII -

In una certa misura, i/le nanotecnologx sono un pericolo latente e devono rinunciare o sparire, se necessario, in un modo violento. Alcune persone con idee seriamente riduttiviste e lontane dalla radice del problema dicono che il vero problema in Messico sono i/le narcotrafficanti, quelle persone sanguinarie pagate come sicari a cui importa solo fare la "pazza vita" (droga, denaro, donne) e "vivere rapidamente morendo giovani". Costoro sono il prodotto diretto della presunta guerra (come lo sono l'instabilità economica ed altri fattori) che presuntamente porta avanti il governo federale e niente di più, sono un pericolo per la libertà individuale? No, sono solo un problema secondario del quale noi non ci occuperemo, non ci interessa minimamente delle perdite che un cartello può causare all'altro, all'esercito, alla marina o a qualche civile "indifeso" che camminava per strada, tante morti sono anche prodotto della sovrappopolazione e la sovrappopolazione impedisce il libero sviluppo dell'individuo, oltre ad essere completamente anormale che così tanti milioni di persone cerchino di sistemarsi in zone geografiche più o meno grandi o piccole.

Quando questa crescita della popolazione raggiunge livelli considerevolmente alti e si stabilizza in un luogo (sedentarismo), tutto tende allo sviluppo, all'espansione della Civilizzazione e alla fine alla distruzione della Natura, questo è ciò che impedisce la Libertà dell'individuo. Come si vedrà, il problema centrale è il Sistema Tecnologico e Industriale, non sono i/le politicx, la polizia, i/le narcotrafficanti, i/le giudici e altri soggetti che in fin dei conti sono tutti uguali. Chi dice che questi sono i/le verx nemicx sta praticando il riduttivismo e non vede al di là di quello che gli permettono di vedere i propri valori civilizzati, inoltre sta cadendo nella trappola del sistema, nel volersi "ribellare" contro questi problemi secondari e non contro

quello che veramente sta danneggiando l'ambiente fisico e psicologico in cui cerchiamo di svilupparci.

Scienza, tecnica, modificazione genetica, OGM, multinazionali, economia, progresso, leggi, apparati di sorveglianza, intelligenza artificiale, capitalismo, globalizzazione, apparati repressivi, stati, dittature, eserciti, centrali nucleari, industrie, consumismo, imprese, informazione, finanza, tutto, assolutamente tutto, dipende dal Sistema Tecnoindustriale, che per questo motivo deve essere attaccato alla radice anziché perdere tempo cercando di tagliarne le foglie.

Per quanto riguarda i metodi per attaccare il sistema: attentare contro unx scienziatx, unx professore/ssa universitarix o unx ricercatore/trice sarebbe uno strumento di dominio contro la libertà? Alcunx squilibratx lo affermeranno con forza, ci considereranno persino (e di fatto l'hanno fatto) dei/lle fascistx o qualcosa del genere. Il loro ragionamento arretrato sostiene che siccome gli/le scienziatx che attacchiamo dedicano le loro vite al benessere dell'umanità (n), attaccarlx è come cercare di dominare e restringere la presunta libertà collettiva.

Ci dispiace informarlx che quella presunta libertà collettiva della quale parlano è inesistente, non si può parlare di libertà collettiva all'interno della società di massa, la vera unica ed esclusiva Libertà si trova dentro all'Individuo e non nella ripugnante società tecno-industriale. Questo è dimostrato perfino dalla stessa anatomia umana:

"Possiamo dividere il cibo tra molti uomini. Non possiamo digerirlo in uno stomaco collettivo. Nessun uomo può usare i suoi polmoni per respirare per un altro uomo. Nessun uomo può usare il suo cervello per pensare per l'altro. Tutte le funzioni del corpo sono private, non possono essere trasferite". (i)

E' lo stesso con la Libertà, è sempre individuale, si raggiunge in maniera personale e può essere solo condivisa con il piccolo gruppo di riferimento.

Quando si pensa che la libertà si trovi nelle masse o nella totalità delle persone, si cade nel sinistrume, nell'impotenza di non credere di poter raggiungere la Libertà e l'Autonomia da solx, ma che ci si possa arrivare solo stando tuttx insieme.

Inoltre, con questa affermazione secondo la quale le Its cercano di dominare la presunta libertà collettiva con attentati a scienziatx, di quale tipo di libertà si sta parlando? Sicuramente si parla della falsa idea di essere liberx attraverso lo sviluppo tecnologico, per mezzo di nanovaccini o nanomateriali che rendono la vita più comoda e "sicura". Se è questo che si pensa, allora il concetto di Libertà è mediocre, menomato, distorto e contorto.

Con le azioni che realizziamo, le Its non vogliono migliorare la Civilizzazione, non vogliamo vivere in un pianeta felice prendendoci tuttx per mano come una schifosa comune hippie, non vediamo un'utopia o un paradiso, vediamo la Realtà, abbiamo i piedi piantati per terra, non condividiamo la visione che hanno moltx che sono per le lotte sociali o "antisociali", che alla fine di una lotta si aspettano una possibile "vittoria", perché questo è totalmente illusorio, siamo maturx e non siamo degli/le idealistx infantili.

La Realtà è dura e mostra uno scenario molto pessimista delle cose, ma questo è quello che c'è e bisogna accettare la verità se non vogliamo posizionarci all'interno del sinistrume "radicale" ed ottimista, quello che cade nella fede e nella cieca fiducia nel dire che con queste azioni faremo collassare il sistema e che così "torneremo" a uno stato selvaggio.

Certo, c'è una qualche possibilità che tra milioni di anni la Civilizzazione venga distrutta o a causa della stessa Tecnologia o a causa di qualche avvenimento naturale dalle grandi conseguenze (o che al contrario il sistema costruisca apparati di autoregolazione e si autoperpetui a tempo indeterminato), ma non crediamo possibile che questo avvenga per la "proliferazione" di azioni "rivoluzionarie", come abbiamo già spiegato nel secondo comunicato di Its.

Come individualità in costante contatto con la Realtà attraverso la percezione dei sensi, acquisiamo conoscenze cognitive e le processiamo, utilizzando la Ragione per smembrare con una critica radicale la falsa realtà artificiale, è per questo che le Its rifiutano questo tipo di valori presuntamente "reali", che in realtà sono solo un'idealizzazione debole e che mira alla sacralità della guerra contro il sistema (ci riferiamo al concetto di "rivoluzione-rivoluzionarix" espresso da Ted Kaczynski).

- IX -

Le Its hanno copiato Ted Kaczynski? La domanda da un milione di dollari.

Senza alcun dubbio, vediamo in questo personaggio un individuo che con le sue profonde analisi razionali ha contribuito in gran misura all'avanzamento delle idee anti-tecnologiche, il suo modo semplice di vivere distante dalla Civilizzazione e il perseguimento della sua Libertà in un ambiente ottimale lo rendono un individuo prezioso che a causa di una delazione familiare sta scontando diversi ergastoli negli USA.

Anche se ci sono notevoli discrepanze col suo discorso, le Its non lo considerano come quella parte che ci spinge a continuare ad attaccare i/le responsabili intellettuali della vita artificiale imposta.

Se citiamo Stirner, Rand, Kaczynski, Nietzsche, Orwell, alcunx scienziatx ed altrx nei nostri comunicati è solo per le loro citazioni, non vediamo perché dovremmo essere d'accordo con tutte le loro linee guida e posizioni.

Qualcunx ha detto che imitiamo *Unabomber*, può darsi che abbiamo considerato strategico il modo d'agire del *Freedom Club* contro personalità scientifiche negli USA negli anni '70, '80 e '90, e l'abbiamo adottato, ma sia chiaro che non abbiamo imitato il suo discorso totalmente, perché come abbiamo già detto ci sono dei punti visibilmente contrari alle posizioni del *FC*.

Nella società ci hanno sempre detto, sin da piccolx, di non copiare gli/le altrx e di essere originali, ma quel che non è stato analizzato è l'esistenza di attività neuronali intrinseche in tuttx noi che rifiutano questo precetto.

All'interno del cervello umano esistono i neuroni specchio, i quali stabiliscono che bisogna copiare per essere originali (o), come si è visto nel corso della storia con pittori/trici, musicistx, scultori/trici, filosofx, ecc; persino nelle tribù primitive si è potuto osservare lo stesso con l'apparizione del fuoco e con lo sviluppo di alcuni strumenti di caccia, per cui le tribù apprendevano questo tipo di cose copiando quelle che già le conoscevano.

Questi neuroni offrono la capacità di percepire altri esseri dotati di capacità individuali, un semplice esempio dell'attività di questi neuroni specchi è lo sbadiglio, che è contagioso per l'auto-immagine generata da una persona e che immediatamente l'altra copia.

Quindi resta chiaramente provato che tuttx imitiamo qualche volta per meri impulsi neuronali. Naturalmente, tuttx noi esseri umani tendiamo a copiare per arrivare a ottenere l'originalità (in qualsiasi aspetto), solo che anche qui sorgono problemi psicologici causati dalla permanenza in una realtà imposta, come voler copiare totalmente o "arrivare ad essere" come una qualche personalità X senza voler essere originalx, perdendo completamente l'identità individuale, lasciandosi trascinare dall'alienazione e dalla presa in giro; rimanere stagnanti nella mediocrità e piangersi addosso è un altro esempio delle distorsioni psichiche frutto della Civilizzazione.

Entrando nel complesso terreno della neurologia, Volpi sostiene che evolviamo non solo perché il cervello diviene più grande o per la capacità che abbiamo di apprendere più rapidamente o di imitarci gli/le unx con gli/le altrx, ma anche per la capacità di immaginare. (p)

Certo, questa affermazione sembra ragionevole, visto che l'essere umano è l'unica specie che fino ad ora è dimostrato essere capace di creare finzioni, di avere immaginazione.

Approfondire delle argomentazioni, così come generare delle finzioni, ci permette di esplorare il nostro io; grazie a una osservazione minuziosa degli altri esseri umani possiamo apprendere dai loro errori e non commetterli noi nella vita quotidiana o nel futuro.

L'immaginazione e la creatività giocano un ruolo estremamente importante all'interno di aspetti non solo ludici della nostra specie, ma di sopravvivenza. La costruzione di un rifugio che resista alla pioggia o ai climi gelidi, per esempio, è un'attività che richiede, oltre al ragionamento, immaginazione e creatività, ossia finzione.

La fantasia non necessariamente entra nella categorizzazione dell'irreale come normalmente si pensa, ma ha un posto all'interno degli stimoli cerebrali che la rende necessaria per lo sviluppo delle abilità, del pensiero e delle emozioni.

Il fatto che esista la finzione non vuole dire che la Realtà venga scartata.

Ma c'è un problema in tutto questo, perché ancora una volta sorgono le psico-distorsioni civilizzatrici quando ci rendiamo conto che l'essere umano dedica la maggior parte del suo tempo alla finzione, ad immaginare e a prendere posto in altre vite anziché nella propria. Invece di utilizzare la maggior parte del tempo a conseguire e soddisfare bisogni reali, tutta l'attenzione (in maniera inconscia o meno) si concentra nel produrre finzioni.

Volpi lo ha detto: "*Stiamo tutto il giorno a confronto con delle finzioni, vediamo la televisione, giochiamo ai videogiochi, andiamo a teatro, scriviamo*", il che indica una seria deviazione dal conseguimento delle necessità biologiche che per natura dobbiamo soddisfare attraverso uno sforzo serio (processo di potere).

La deformata specie umana si sta creando sempre più attività sostitutive e lascia che la sua mente venga annebbiata con una "overdose" di finzioni, lasciando da parte quello che importa davvero, e cadendo in una delle trappole del Sistema di Dominio: la distrazione.

La distrazione è servita enormemente al sistema per sviare l'attenzione dal problema centrale. Certamente le tribù selvagge di migliaia di anni fa come le poche che restano nell'attualità hanno attività come la pittura, la danza, la decorazione dei vestiti o la creazione di collane, ma queste non possono essere considerate attività sostitutive perché, date le condizioni in cui si sviluppavano o si sviluppano queste tribù, esse realizzano in gran parte il loro processo di potere: i loro bisogni biologici e fisici sono soddisfatti, e per questo hanno dei momenti di ozio in cui si dedicano a fare questo tipo di cose.

"*La parola Civilizzazione designa lo stato di una razza emersa da condizioni puramente naturali ed in cui il sistema di esistenza chiamato società si basa sulla creazione dell'artificiale*".(q)

- X -

Le Its sono un gruppo anarchico? Ecco un'altra delle domande più popolari.

Dichiariamo che noi membri delle Its non siamo anarchicx, che sia chiaro. Un conto è aver inviato i nostri comunicati a dei siti di tendenza anarchica ed un altro, molto diverso, è ciò che siamo.

Perché non ci consideriamo anarchicx?

Precisamente perché non condividiamo la visione degli/le anarchicx sulla “distruzione” di questo mondo per costruirne uno “nuovo”, “autogestito” e all’interno degli schemi del mutuo appoggio (verso sconosciutx) e della solidarietà (promiscua), che come abbiamo dichiarato precedentemente è anti-naturale.

E il fatto è che, col trascorrere del tempo, è emersa una gran varietà di termini e sotto-correnti anarchiche al punto che diventa estremamente complicato spiegare l’unico ed originale valore, e mettersi ad esaminare ciascuna di esse ci porterebbe ad occupare troppo spazio.

Il fraintendimento del termine “anarchico” porta a cambiarlo con un’infinità di qualificativi, perchè il termine stesso nella nostra epoca manca di fondatezza. E’ per questo che le Its non si considerano un gruppo anarchico propriamente detto.

Questo sì, crediamo nell’unico concetto vero e caotico dell’Anarchia (che non è la stessa cosa dell’anarchismo), nell’illegalità per ottenere i nostri fini e nel non sopportare o baciare i piedi ai/le membri e leader della società tecno-industriale. Destabilizzare l’ordine artificiale imposto è uno degli obiettivi, così come raggiungere individualmente il rispetto assoluto delle leggi naturali e rifiutare per quanto possibile ogni forma di Dominio.

Non ci consideriamo un gruppo primitivista, perchè accade lo stesso che con il termine anarchico. Questa categorizzazione è totalmente invalidata dal fraintendimento e dalla manipolazione che gli hanno dato persone estranee alle idee originali.

Le Its sono un gruppo anti-industriale, antitecnologia e anticivilizzazione formato da ecologistx radicali.

- XI -

Il 6 settembre, le Individualità Tendenti al Selvaggio hanno abbandonato un pacco pieno di dinamite all’interno della Facoltà di Studi Superiori (dell’Università Nazionale Autonoma del Messico [UNAM]) campus Cuautitlán (FES-C).

Questa volta la carica era incendiaria, si trovava all'interno di una busta gialla postale che, una volta aperta ed estratto il contenuto, avrebbe prodotto una grande fiammata per il circuito elettrico che veniva chiuso attivando la dinamite ed incendiando tutto ciò che si trovava nel giro di un metro e mezzo di distanza.

Il pacchetto era indirizzato alla dottoressa Flora Adriana Ganem Rondero, che è la Direttrice della Sezione di Tecnologia Farmaceutica nel laboratorio di Chimica della FES-C, che si occupa del progresso delle tecnologie su nanoscala.

I campi in cui la dottoressa Adriana porta avanti le sue ricerche riguardano la Tecnologia Farmaceutica e la Nanotecnologia. Membro del Sistema Nazionale dei Ricercatori (SIN) livello 1. Riceve finanziamenti dal CONACYT (Consiglio Nazionale di Scienza e Tecnologia) per lo studio dei Metodi Fisici per la somministrazione di sostanze d'interesse terapeutico attraverso la pelle. Ha studiato in Messico, Svizzera e Francia.

Laureatasi presso la facoltà di Chimica della UNAM con una media di 9.5 è un'altra delle menti di tantx tecnonerds che contribuiscono all'addomesticamento della biodiversità e alla creazione di nuove tecniche civilizzatrici e pertanto dominanti.

Abbiamo anche abbandonato un pacchetto con una carica esplosiva (nipplo d'acciaio galvanizzato di misura media pieno di dinamite, cavi rossi, una pila, una piccola lampadina ed uno scritto) verso la metà di questo mese, all'interno dell'Istituto Nazionale di Ricerche Forestali, Agricole e Zootecniche (INIFAP, che è insieme al SAGARPA [Ministero dell'Agricultura, Allevamento, Sviluppo Rurale, Pesca e Alimentazione]) nel comune di Coyoacán nel Distretto Federale.

Il pacchetto era indirizzato a Pedro Brajcich Gallegos, direttore generale della suddetta istituzione, laureato con master e dottorato all'Università Statale dell'Oregon in Fitotecnica, è anche membro del consiglio direttivo del CIMMYT, il Centro Internazionale di Miglioramento del Mais e del Frumento, che si occupa della manipolazione genetica e della creazione di alimenti transgenici.

Nato nel 1943, il CIMMYT (anche alleato della Monsanto) è una delle principali organizzazioni che si dedica alla produzione di OGM,

promotrice assieme alla INIFAP del Centro Nazionale delle Risorse Genetiche (CNRG), luogo che alloggia una gran varietà di rifornimenti di germoplasma di specie forestali ed acquatiche per la sperimentazione e l'artificializzazione: semi, tessuti, liquido amniotico e seminale, embrioni, cellule somatiche, ceppi di cellule, tra le altre cose, mantenuti in camere di congelamento con azoto liquido.

Per tutto questo ed altro abbiamo deciso di attentare contro la vita e l'integrità fisica di questx due folli tecnofilx in luoghi diversi della repubblica messicana, cioè a nord dello Stato del Messico e a sud del Distretto Federale.

Quello che abbiamo dichiarato nei precedenti comunicati non erano solo minacce e intimidazioni senza alcun fondamento reale, l'abbiamo già detto ben chiaro e facciamo sul serio, gli attacchi continueranno. Possono disattivare i nostri esplosivi, censurare l'informazione, implementare misure di sicurezza nelle loro facoltà, allertare la schifosa comunità scientifica, la minaccia continuerà latente fino a che (prima o poi) non faremo saltare in aria i resti senza vita di ricercatori/trici e scienziatx che si dedicano a costruire una realtà artificiale devastando il naturale e stravolgendo il selvaggio.

- XII -

Dopo quello che abbiamo fatto, sicuramente ci saranno persone che catalogheranno le Its come un gruppo che scarica la sua frustrazione in attentati contro scienziatx. Non siamo d'accordo, l'attacco contro il sistema (come abbiamo detto) è un istinto di sopravvivenza, visto che l'umano è violento per natura e di fronte a ciò che minaccia la sua vita e la sua Libertà si mette sulla difensiva e si difende.

Rinunciare a questo istinto significa cadere in una delle trappole del Sistema di Dominio, a questo conviene che tutte le persone lottino con metodi legali, pacifici e inoffensivi perché così non si altera per nulla il suo ordine artificiale stabilito.

Agiamo non per sentimento o emotività (questi li dedichiamo ad altri aspetti della vita), ma per Ragione e istinto.

Ciascuna azione ha una reazione (r), è elementare, ogni azione portata avanti dalle menti servili del sistema avrà reazioni non solo nella Natura e nella specie umana, ma da parte di incivilizzatx come noi, non abbandoneremo questa guerra che siamo dispostx a portare avanti fino alle più dure conseguenze.

- XIII -

E' evidente che questo testo e la rivendicazione rimangono poca cosa rispetto a quello che vorremmo dire, far conoscere posizioni e idee come queste diventa molto difficile quando si buttano giù le idee in poche cartelle, considerata l'estrema complessità dei temi esposti.

Per cui lasciamo al ragionamento dei/le pochx lettori/trici intelligenti l'analisi e (perché no?) la critica di questo testo (come degli altri), per poterne trarre conclusioni davvero forti e con un vero senso critico di ciò che avviene nella Realtà e non lasciarsi portar via dalla marea del conformismo civilizzato.

Detto questo, rendiamo pubblico il fatto che questo è l'ultimo comunicato che diffonderemo. I nostri attacchi avranno il caratteristico marchio delle Its del quale le autorità sono già a conoscenza.

Come detto, questo è l'ultimo comunicato pubblico, ma se l'occasione lo richiede e se abbiamo qualcos'altro da dire nel futuro, riprenderemo questi mezzi per esporre idee, critiche, contributi e rivendicazioni. Speriamo che la diffusione che abbiamo dato a queste idee con gli attentati realizzati cresca e sfumi in un futuro che forse arriveremo a vedere, o forse no.

Individualità tendenti al selvaggio

NOTE:

(a) 14 aprile, 9 maggio e 9 agosto dell'anno in corso (2011).

(b) Per sapere qualcosa in più su questo termine leggere "*La Società Industriale ed il suo Futuro*" del Freedom Club. – http://www.tmcrew.org/eco/primitivismo/unabomber.html

(c) Questo termine si riferisce alle persone all'interno della società industriale che sono altamente legate ai valori del sistema, che obbediscono ciecamente alla pseudo-morale che è stata loro imposta sin da quando erano piccolx e che difendono a spada tratta, ovvero che sono sovrasocializzate.

(d) "*L'anticristo*", di Friedrich Nietzsche.

(e) Parafrasando quel che hanno espresso le *Columnas Antagónicas Incendiarias* nel loro comunicato analitico in cui hanno rivendicato l'attacco incendiario contro una filiale della Banca Estado in Cile, nel mese di giugno di questo anno: "*(…) le logiche della "protesta" nel senso storico/marxista del termine e nella pratica, che rivendicano una posizione (…) in cui semplicemente non c'è spazio per la coscienza individuale, né tanto meno per dissentire collettivamente, perché una posizione come questa concretizza le "verità vere" di una persona molto più intelligente rispetto al povero popolo sfruttato così vittima e così stupido che non si rende conto di quel che accade sotto il suo naso. Si dice che chi ti vuol bene ti getta a terra, ma trattare da ingenuo, incosciente e persino "addormentato" il popolo che dicono di amare è come mandarlo da uno psichiatra. Una condizione "logica" da persone che sognano illusoriamente "insurrezioni popolari" e tutto il messianico chiacchiericcio affine (…)*"

In quel comunicato le CAI hanno criticato diversi luoghi comuni, tra cui risaltano: la società, la Tecnologia, la lotta di classe, le lotte popolari ed altro, per cui è di vitale importanza leggerlo da parte di tuttx quellx che non vogliono restare nella sepolta ideologia tradizionalista alla quale ci tengono abituati i presunti circoli radicali popolari e classisti [Il comunicato delle CAI, in spagnolo, si può leggere al seguente link:http://semanaliberacionanimal.blogspot.com/2011/06/reivindicacion-del-ataque-incendiario.html - ndT].

(f) Noi, come ***Individualità tendenti al selvaggio***, riteniamo che quando una cellula o un individuo (all'interno di una visione strettamente radicale e anti-industriale di sabotaggio e/o terrorismo) si propone di intraprendere un'offensiva intelligente contro l'unico obiettivo che è il Sistema Tecnologico Industriale, deve mettersi in testa molte cose ed una di esse di grande importanza è riconoscere la Realtà in tutta la sua crudezza, non vederla come soggettiva ma come assoluta ed obiettiva, avere ben chiare le conseguenze delle azioni e quel che si riceverà se si finisce dietro le sbarre degli/le spregevoli che difendono l'ordine artificiale che stiamo attaccando. L'ottimismo è un nemico da vincere, se ci si lascia guidare da quest'ingenuo sentimento di irrazionale sicurezza ci si lamenterà poi di non aver calcolato tutti i fattori che ci hanno condottx alla cattura ed alla diretta privazione del nostro libero coinvolgimento in un ambiente ottimale per giungere alla nostra Autonomia.

Dopo questo, non si può tornare indietro. O si attacca o si resta immobili. E' tutto o nulla, è così semplice.

(g)"*1984*", di George Orwell.

(h) Anche il relativismo si situa nella negazione della realtà assoluta, le Its vedono la Natura Selvaggia e l'Autonomia Individuale come una verità assoluta ed obiettiva, questo molte volte può essere confuso con un dogma, ma il fatto che ci sia una sola verità non vuol dire che non sia criticabile, da questo punto di vista, la verità unica si differenzia dal dogmatismo.

(i) "*La fonte meravigliosa*", Ayn Rand, edizione italiana Corbaccio 2004.

(j) Qui facciamo un'autocritica, perché nei primi due comunicati pubblicati dalle Its si denota una certa tendenza alla misantropia, della quale ci siamo disfatti. E' illogico rivendicare l'odio per l'umanità essendo noi stessx appartenenti a questa specie, assicurarci la preservazione delle specie, inclusa quella umana, è qualcosa di completamente naturale, lasciando perdere le masse e l'appoggio promiscuo nei loro confronti, ovviamente.

Certamente rifiutiamo la società industriale che è formata da umani, ma questo rifiuto si consolida quando questa società diventa una società di massa, con la sovrappopolazione che impedisce il pieno sviluppo dell'individuo verso la Libertà e l'Autonomia.

(k) Questo capitolo VI come i due successivi (VII e VIII) hanno la pretesa di essere una risposta all'unico documento pervenutoci a cui vale la pena rispondere, per via delle inconsistenze che presenta, come la "leccata" (non approfondimento) di informazione per quanto riguarda l'idea anti-industriale e che si maschera da analisi chiara e razionale, ma che è in realtà impregnata di un giudizio impreciso e da una interpretazione distorta.

Il testo è intitolato: "*Neoluddismo, anarcoprimitivismo e l'ecoterrorismo delle ITS*" (se ne raccomanda la lettura per poter capire il contesto in cui viene portata avanti la critica) [Il testo ci risulta irreperibile in quanto è stato eliminato, probabilmente dallo stesso autore, da ogni link che lo vedeva pubblicato su internet – ndtrad.] ed è stato scritto da un laureato della Divisione di Scienze e Ingegneria dell'Università di Guanajuato, tale León Carlos Vaquera, non potevamo aspettarci niente di più da un difensore della sua materia (Ingegneria, ovvero Tecnologia), che per il fatto di avere un dottorato crede di avere la verità assoluta tra le mani.

(l) Intellettuali, teoricx, scienziatx e filosofx che si dedicano ad aumentare o "migliorare" le capacità umane attraverso la scienza e la Tecnologia. Uno degli obiettivi di questx futuristx è di eliminare dalla Natura Umana Selvaggia la malattia, la vecchiaia, il dolore ed altri fattori intrinseci nella nostra specie, per lasciare il passo a un "uomo migliorato".

(m) Gran parte dei/le pateticx membri della società tecno-industriale non aveva mai nemmeno sentito parlare della nanotecnologia prima che perforassimo le carni dei tecnofili del Tec di Monterrey lo scorso agosto. Ciò nonostante, sono statx così ignoranti ed impotenti da criticare solo quello che potevano ripudiare di primo acchito, ossia il nostro ricorso alla violenza.

Il Grupo ETC (Gruppo di Azione sull'Erosione, la Tecnologia e l'Accentramento), da alcuni anni sta portando avanti ricerche che vanno contro lo sviluppo nanotecnologico, una di queste è stata pubblicata nel maggio di quest'anno e si intitolava: "Qué pasa con la nanotecnología? Regulación y geopolítica" ("Cosa succede con la nanotecnologia? Regolazione e geopolitica").

Raccomandiamo la lettura del testo, ma bisogna sottolineare che le Its non sono d'accordo con i blandi postulati di questa "Greenpeace Antinanotecnologia", poiché la loro critica si basa su aspetti puramente antropocentrici, legalitari ed immobilisti. L'informazione è buona, il suo unico grande difetto è che questo gruppo è costituito da sinistroidi che si oppongono allo sviluppo dei nanomateriali perchè la loro società ne sia "al riparo". Lo ripetiamo, vogliono mantenere tutto "al suo posto" perchè il sistema sia più forte, intraprendono la lotta contro il cambiamento climatico perchè il sistema si aggiusti e possa avanzare.

Il loro vero nome dovrebbe essere "*Gruppo di Ecotraditori Tendenti al Civilizzato*", perché sono indubbiamente complici del Sistema di Dominio che portano discorsi ingannevoli che alla fine insegnano solo a "lottare" all'interno della legalità per dar vita a delle schifose riforme.

(n) Abbiamo già spiegato le vere ragioni che hanno gli/le scienziatx per approfondire la propria materia nel terzo comunicato delle Its, del 9 agosto di quest'anno.

(o) Giacomo Rizzonatti durante il simposio "*El sustrato de la sociedad del conocimiento: El cerebro. Avances recientes de la neurociencia*". El País, ottobre 2005.

(p) "*Leer la mente. El cerebro y el arte de la ficción*". Jorge Volpi.

(q)"*¡Viva la Naturaleza! Escritos libertarios contra la Civilización, el progreso y la ciencia*" (1894-1930) selezione di testi di Josep Maria Rosello.

Uno dei primi gruppi che ha messo profondamente in discussione e criticato la Civilizzazione e che, inoltre, aveva una visione più vicina alla vita nella Natura è stato quello dei/le naturistx.

Verso la fine dell'800 in Francia, Henri Beylie, Henri Zisly e Emile Gravelle sono stati i primi individualisti che hanno analizzato le conseguenze che sarebbero potute derivare dalla Tecnologia e dalle pratiche moderne dell'agricoltura occidentale. Ma i/le naturistx non si fermarono solo alla diffusione di opuscoli che contenevano le loro idee, infatti essi vivevano in accordo con le loro idee in un ambiente naturale, il che mostra direttamente l'elevatezza ideologica di questi individui.

Noi delle Its concordiamo con alcune delle loro posizioni, ma ve ne sono altre che critichiamo, come il fatto che in alcuni dei loro testi descrivessero la vita nella Natura come qualcosa di perfetto, arrivando al punto di considerarla quasi come un qualcosa di sacro vicino al romanticismo e all'idealizzazione. Come abbiamo detto in precedenza, la Natura è selvaggia, dolorosa e violenta, non è un paradiso in cui si può passare tutto il giorno sdraiatx nella macchia trangugiando quel che si raccoglie, c'è bisogno di uno sforzo veramente forte per poter sopravvivere tra gli alberi, la notte e gli animali selvaggi che a volte ti attaccano, ti feriscono o ti uccidono.

(r) Principio della causalità, in una facile equazione letterale di primo grado sarebbe: (x+a) (x-b) – (x+b) (x-2a) = b (a-2) + 3a = 1

Diverse azioni hanno come risultato una o diverse conseguenze alterne, consecutive o meno.

* Il quotidiano *El Universal*, all'inizio di questo mese, ha pubblicato una presunta intervista con unx presuntx membro delle Its, di fronte a questo vogliamo dichiarare che questa informazione è completamente falsa. Noi, i veri membri delle Its, non ci prestiamo ai giochi della stampa diffamatrice e prostituita.

* Forza all'individualista con tendenza al selvaggio ***Luciano Pitronello*** e fuoco alla società tecno-industriale che festeggia la sua disgrazia, prendendoci la responsabilità delle nostre azioni continuiamo ad andare avanti!

COMMENTO DELLE EDIZIONI SELVA:

Condividiamo molte delle idee espresse dalle ITS in questo e nei precedenti comunicati riguardo alla guerra contro il sistema tecno-industriale, e troviamo interessante e stimolante la loro visione d'insieme. Ma vi sono anche punti su cui siamo in forte disaccordo e su cui esprimeremo delle critiche in questo testo.

Contrariamente alle ITS noi ci definiamo *anarchichx*, perché se è vero che ci sono "una gran varietà di termini e sotto-correnti anarchiche", non troviamo così difficile esaminarle ed identificarci con una soltanto di esse. Una delle principali differenze di visione tra chi si definisce anarchicx riguarda il fare o meno speculazioni (e quindi programmi) sul futuro dell'umanità, e la volontà o meno di coinvolgersi nelle lotte sociali nella speranza di spingere le masse alla rivoluzione per creare "un mondo nuovo". Le ITS sembrano condividere la visione anarchica individualista sotto vari aspetti: nel disinteresse a legarsi a movimenti sociali o di massa, preferire i piccoli gruppi di affinità, rifiutare le speculazioni utopistiche riguardanti il futuro o la "rivoluzione", lottare per sé stessx e i propri valori piuttosto che a nome di qualche gruppo oppresso, rifiutare il concetto di uguaglianza in favore dell'unicità dell'individuo, concentrarsi sull'attacco qui ed ora e sull'obiettivo immediato della destabilizzazione del sistema.

Non si capisce quindi come le ITS possano insistere (in questo e altri comunicati) sul fatto che "gli/le anarchichx" (come abbiamo visto e loro stesse ammettono, usare questo termine da solo è riduttivo e significa ben poco) siano, in fin dei conti, "sinistroidi" che si illudono di raggiungere "un mondo nuovo in cui vivere"; come se le ITS non conoscessero queste differenze di visione all'interno dell'anarchismo, e le caratteristiche delle tendenze anarchiche individualiste-nichiliste.

E' vero piuttosto che vi sono altri aspetti per cui le ITS non potrebbero definirsi anarchiche, per il fatto che giustificano in alcuni casi l'autorità, il sessismo, l'omofobia, il razzismo, lo specismo; o quando non li giustificano direttamente, se ne rendono complici nel considerare non importanti queste problematiche perché "secondarie". In diverse occasioni sottolineano perfino come, secondo loro, lottare contro

queste forme di oppressione sia controproducente, in quanto il sistema, riformandosi in alcuni suoi aspetti senza venire intaccato nella sua essenza tecnica-industriale, può diventare più forte.

Certamente questo tipo di ragionamento è incompatibile con un modo di ragionare anarchico, che rifiuta *ogni* tipo di oppressione senza metterle su una scala di importanza, e cerca di lottare contro ognuna di esse e (in alcune tendenze dell'anarchismo) contro la Civilizzazione nel suo complesso mantenendo una visione d'insieme sul mondo in cui viviamo e non riducendolo a un solo aspetto.

Le ITS riconoscono l'esistenza di una morale, di una concezione che abbiamo del giusto e dello sbagliato. Ma la loro morale è molto riduttiva e manicheista, loro stessi la riassumono nell'equazione: "La Natura è il bene, la Civilizzazione è il male". In linea di massima siamo d'accordo, ma non tutto è così bianco o nero, se guardiamo alla realtà e non ci attacchiamo a questa proposizione come fosse un dogma. La Civilizzazione è "il male" in quanto ha sottomesso la natura al predominio umano, ha addomesticato e sterminato gli animali selvaggi (compresx noi stessx), ci ha privato di tutte le conoscenze necessarie per la nostra sopravvivenza, rendendoci dipendenti da un sistema tecnologico complesso e costringendoci in un ambiente sempre più artificiale e alienato. Ma se nel corso della Civilizzazione avvenisse l'abolizione della schiavitù basata sul razzismo, o l'abolizione della discriminazione verso le donne e le persone non eterosessuali, per qualunque motivo, questo sarebbe per noi positivo. Non possiamo vedere negativamente la lotta contro queste oppressioni tra esseri umani, o contro l'oppressione degli umani verso gli animali: perchè nella nostra concezione morale rientra anche il rifiuto di queste oppressioni, e non solo dell'oppressione umana nei confronti della Natura. E' vero che un certo tipo di oppressioni sono state (o saranno) eliminate dal sistema – sotto pressione di varie lotte sia riformiste che radicali – anche perché non intaccano la sua essenza più profonda e non sono necessarie alla sua perpetuazione (e forse anche per farlo apparire più buono e inclusivo), ma questo non vuol dire che rimpiangiamo i tempi ancora più bui in cui razzismo, sessismo, omofobia hanno portato allo sterminio di milioni di persone con, per esempio, la tratta degli/le schiavx africanx, il massacro dei/lle nativx americanx, la caccia alle streghe o

lo sterminio degli/le omosessuali nei campi di concentramento nazisti, anche perchè avremmo potuto trovarci noi stessx in quella situazione. Nonostante la possibile approvazione del sistema, l'abolizione di queste forme di oppressione è *comunque* positiva, e talvolta è avvenuta grazie alle lotte (anche violente) portate avanti da alcune di queste persone oppresse.

Un altro errore portato avanti dalle ITS è pensare che chi lotta contro queste forme di oppressione abbia sempre obiettivi riformisti, come l'integrazione nel sistema. E' certamente vero che molti di questi individui e gruppi hanno fini riformisti, e anche i metodi di lotta utilizzati lo sono (manifestazioni pacifiche, petizioni, visibilità sui media, disobbedienza civile, ecc.); ma a lottare contro varie forme di dominio come specismo, omofobia, razzismo, sessismo ecc. sono anche individui e gruppi radicali (anarchici o non) che non basano la loro lotta su un aspetto riduttivo, ma la vedono parte di una lotta più ampia contro la Civilizzazione e ogni forma di Dominio; che non vogliono l'integrazione nel sistema ma desiderano la sua *distruzione*; che si organizzano per affinità e non in movimenti di massa; che non cercano "miglioramenti umanitari", riforme o "giustizia sociale", e ancor meno di ottenere il potere, ma che lottano prima di tutto per loro stessx, per la propria Libertà e Autonomia. Sarebbero anche loro sinistroidi? Noi non pensiamo proprio.

Le ITS forse non hanno mai pensato che alcune delle stesse persone che lottano contro la civilizzazione potrebbero essere anche colpite in prima persona, nelle loro vite, da una discriminazione riguardante il loro colore della pelle, il loro genere od orientamento sessuale. Viene da pensare che la maggior parte delle ITS siano persone che sono state socializzate come maschi eterosessuali, che quindi non hanno mai vissuto queste forme di dominio sulla loro pelle. Infatti sembrano non capire come queste possano essere di ostacolo alla realizzazione ed all'autodeterminazione di un individuo tanto quanto il fatto di vivere in un ambiente artificiale e tecnologico, per esempio.

Attaccare queste forme di oppressione è quindi, per alcune persone, una questione di priorità individuale. In questo caso, la lotta contro questa oppressione rientra a pieno titolo nel processo per ottenere la

propria Libertà e Autonomia. Per raggiungere o cercare di raggiungere questo obiettivo, non è sufficiente vivere nella natura e lottare contro la Civilizzazione, se non si è liberi di decidere della propria vita in quanto (per esempio) nate donne e quindi considerate oggetto di scambio tra uomini all'interno di una tribù o della società. Questa non è Libertà e Autonomia, lo è solo per chi nasce uomo, quindi solo per alcuni individui e non per altri. E' giusto quindi attaccare direttamente anche quelle strutture materiali e istituzioni responsabili della nostra oppressione per il fatto di essere categorizzate come donne, gay, lesbiche, transessuali, persone non bianche, ecc. in quanto questo fa parte della lotta per la nostra Autonomia e Libertà.

Pensare che sia una perdita di tempo significa che le ITS hanno delle speranze per il futuro (cosa che ci tengono a negare in più occasioni) e che ritengono che alcuni colpi verso il sistema possano portare a dei risultati più di altri. Ma per noi l'attacco è prima di tutto individuale, e in ogni caso riteniamo che la destabilizzazione del sistema possa arrivare anche da un attacco su più fronti, non vediamo come incendiare o fare esplodere istituzioni religiose o strutture destinate a rinchiudere i migranti (per esempio) possa aiutare il sistema a "farsi più bello". Vi è modo e modo di lottare contro il dominio. E' errato anche pensare che l'approccio di chi lotta su questi aspetti sia per forza di cose vittimista (come denota l'uso dei termini usati dalle ITS: lotte per gli/le "svantaggiatx", "i/le vulnerabili", "gli/le oppressx", le "vittime", ecc.), certamente vi sono tantissimx sinistroidi che lottano *per* i gruppi oppressi con motivazioni umanitarie e pietistiche (tra l'altro, sovradeterminandoli), in realtà per colmare un loro bisogno psicologico, ma vi sono anche persone non sinistroidi che lottano per sé stesse, senza vittimismo, con violenza, e senza fini riformisti, contro queste stesse forme di dominio, perché le riguardano in prima persona; oppure che lottano al fianco di questi gruppi perchè sono solidali con loro (ma affronteremo tra poco questo argomento).

E' vero che le lotte delle persone afroamericane, così come quelle delle donne e delle persone gay, lesbiche e trans, ha portato oggi a una loro maggiore integrazione nel sistema, al fatto che oggi anche loro possono ricoprire posizioni di potere all'interno della politica, della scienza, dell'esercito ecc. Molte delle persone che lottavano contro

il sessismo, l'omofobia, il razzismo non volevano certo questo, infatti insieme all'oppressione che le riguardava lottavano anche contro altri aspetti del sistema come il capitalismo, il colonialismo, la guerra, il dominio scientifico, ecc. Ma vi è sempre una maggioranza di persone che non vedono i problemi reali del mondo in cui viviamo e che vogliono soltanto acquisire più privilegi, soldi e potere, cioè salire di qualche gradino nella scala sociale per essere meglio integrate nel sistema (e quindi soddisfare un loro bisogno psicologico). Questo tipo di persone si trovano ovunque, indipendentemente dalla classe sociale, genere, colore della pelle, orientamento sessuale ecc. Questo è certamente deplorevole, ma non vuol dire che allora rimpiangiamo il fatto che ci siano state lotte contro l'omofobia, il sessismo e il razzismo perchè sono state controproducenti: rifiutiamo sia la situazione precedente (oppressione grave o schiavitù dovute al colore della pelle, all'orientamento sessuale, al genere, ecc.) sia quella attuale (integrazione nel sistema), che è dovuta al fatto che sono prevalse le idee e le rivendicazioni dei gruppi più riformisti e complici del sistema, e che il sistema ha trovato il modo di girare a suo favore i risultati di queste lotte. Allo stesso tempo però la vita quotidiana di molte persone che vivevano queste forme di dominio sulla loro pelle (compresx noi stessx) è stata almeno in parte alleviata, e questo lo vediamo in ogni caso come positivo (anche da un punto di vista individualista), anche se la Civilizzazione continua ad esistere e la lotta non è certo terminata.

E' quasi incredibile che le ITS oggi non riconoscano la lotta contro lo sfruttamento animale come parte integrante della lotta contro la Civilizzazione e il Sistema Tecno-Industriale, a maggior ragione visto che moltx di loro (come riveleranno in comunicati più recenti) provengono da esperienze come ALF, ELF, gruppi vegani, eco-anarchici, ecc. Per noi la lotta contro lo sfruttamento animale è parte integrante della lotta contro la Civilizzazione, perché il progressivo addomesticamento degli animali selvatici, la loro reclusione e sfruttamento su scala industriale negli allevamenti, il loro utilizzo per fini di ricerca scientifica o spettacolo, e il loro sterminio sistematico sono alcuni degli aspetti più terrificanti ed esemplificativi della Civilizzazione, di qual è la concezione che gli esseri umani civilizzati hanno della natura e del selvaggio, della loro volontà di dominio sulla natura e su ogni essere

vivente, con ogni mezzo necessario, per far continuare l'economia e il progresso scientifico.

Questo non vuol dire che ci sia un qualche terreno comune con i gruppi riformisti che lottano in maniera parziale contro lo sfruttamento animale senza mettere in discussione la Civilizzazione nel suo complesso, così con i gruppi ambientalisti "preoccupati per l'ambiente" che chiedono riforme del sistema. La preoccupazione (parziale) da cui questi gruppi partono è giusta, ma vedono solo una parte del problema, di conseguenza sia i mezzi utilizzati che gli obiettivi sono riformisti. Allo stesso modo le ITS vedono solo una parte della realtà quando sostengono che chiunque lotti per questi aspetti "riduttivi" sia per forza unx sinistroide, e che la sua filosofia sia basata "sul senso di inferiorità, sul collettivismo e sulle attività sostitutive con obiettivi artificiali", o che il suo obiettivo sia per forza ottenere il potere. Vi sono gruppi radicali (come erano quelli di cui loro stessx facevano parte una volta) che non lottano per ottenere delle riforme, o per un sistema più "giusto", ma che lottano con determinazione e rabbia per attaccare ciò che ritengono sbagliato da un punto di vista etico e morale, senza chiedere niente al potere.

Il Sistema a volte recupera una parte di queste lotte, specialmente laddove il messaggio non è chiaro o si lascia spazio a una mediazione con il potere, e le trasforma in occasioni per "pulirsi la faccia" e possibilmente trovare nuove fette di mercato, distorcendo il messaggio originario per venderlo al grande pubblico. Questo non ci deve interessare, il potere ha a disposizione tutti i mezzi dello spettacolo (mass-media, pubblicità, ecc.) per occultare, distorcere e rivendere il nostro discorso, fa parte della sua strategia, è anche questo un modo per farci desistere dal lottare, facendoci pensare che è tutto inutile e controproducente. Invece non lo è: al di là delle distorsioni del potere, chi ha intelligenza e curiosità può sempre andare a ricercare il significato originario delle nostre azioni e delle nostre idee, e alcuni rari individui lo faranno e magari saranno stimolati a prendere coscienza o a passare all'azione, mentre chi già crede ad ogni bugia del sistema non cambierà idea per questo. Il sistema cercherà sempre dei modi per migliorarsi, questo è inevitabile, e la maggior parte delle persone cadrà nel tranello, possiamo fare poco al riguardo. Su questo le stesse ITS dovrebbero essere d'accordo, dato che in più occasioni hanno sottolineato il fatto che non gli interessa cambiare l'opinione della

gente, ma che il loro messaggio è rivolto soltanto a quelle individualità affini che ancora non si sono decise a passare all'attacco.

Cambiando argomento, le ITS esprimono un rifiuto totale della scienza, ma cadono nella contraddizione di esaltare l'aspetto razionale dell'essere umano come se fosse superiore rispetto ad altri aspetti che fanno parte della nostra natura. Infatti in questo come in altri testi ci tengono a precisare di "criticare con la ragione ed agire per istinto", e di "non agire per sentimento ed emotività", come se fosse possibile separare questi aspetti. Noi crediamo che i nostri pensieri e le nostre azioni derivino da una mescolanza di desideri, istinti, ragionamenti e sentimenti, la ragione ha sicuramente una parte importante, ma altrettanto decisivi nelle scelte che prendiamo nella nostra vita sono elementi irrazionali come le emozioni, i sentimenti, l'istintività ecc. Non ci vediamo niente di sbagliato, non ci interessa apparire come enti ultra-razionali per metterci sullo stesso piano argomentativo dei nostri nemici (scienziati, professori, tecnici), rivendichiamo anche i nostri lati emotivi-istintivi e la loro importanza nelle nostre decisioni. Se anche decidessimo di attaccare il sistema soltanto per vendicarci, sarebbe comunque legittimo, dal nostro punto di vista (forse non da quello dei nostri nemici, ma non ci interessa). La parte emotiva è fondamentale, molte persone si rendono conto razionalmente di quanto è marcio il mondo odierno, ma hanno ormai perso ogni impulso/istinto/sentimento di ribellione, hanno perso anche l'immaginazione e la rabbia per reagire.

Il sistema attuale è quello che ci vuole ultra-razionali, freddi, calcolatori, controllati, lasciarsi andare alle emozioni viene visto come estremamente negativo. Ma l'esaltazione della Ragione è figlia della mentalità scientifica, nasce dall'Illuminismo insieme alla nascita della scienza moderna e in risposta all'oscurantismo "irrazionale" religioso dell'epoca precedente. Da questo momento in poi, la scienza e la cultura hanno cominciato a screditare gli aspetti emotivi e irrazionali della vita, in favore di quelli oggettivi, razionali e quantificabili. Ovviamente non stiamo difendendo nemmeno il paradigma religioso-superstizioso che era predominante prima della "rivoluzione scientifica", rifiutiamo entrambi, sia la religione istituzionalizzata che la scienza sono strumenti di dominio nemici della libertà e dell'autodeterminazione.

In diversi casi le ITS ricorrono a un linguaggio scientifico per esporre le loro tesi. Per descrivere i comportamenti e il pensiero degli esseri umani civilizzati usano espressioni derivate da discipline come psicologia, psichiatria, neuroscienze e altre: “deviazioni sessuali”, “sintomi”, “disturbi psicologici”, “nevrosi”, “devianze mentali”, “errori cognitivi”, “attività neuronali”. In questo quarto comunicato, fanno una divagazione sui neuroni-specchio e sulle ricerche nel campo delle neuroscienze che dovrebbero spiegare scientificamente il perchè a volte imitiamo gli altri, ed espongono in un’equazione matematica (che non abbiamo capito) il concetto che “ogni azione ha una reazione”, che sarebbe comprensibile anche su base intuitiva senza dover ricorrere a delle astrazioni. Crediamo che se rifiutiamo la scienza dobbiamo rifiutare anche e soprattutto la sua interpretazione della realtà, discipline scientifiche come quelle che studiano il cervello e la mente umana sono oppressive e utili al sistema perché grazie alla loro pretesa oggettività vengono usate per patologizzare (e quindi rinchiudere o lobotomizzare con psicofarmaci o altri trattamenti) quelle persone che esprimono comportamenti ritenuti al di fuori della norma, non idonei per la società, perche non possono o non vogliono adattarsi a questa realtà.

In questo disprezzo che le ITS sembrano esprimere verso gli aspetti emotivi della vita (che non negano ma dicono di riservare ad altri ambiti diversi dalla lotta), rientra anche il rifiuto di riconoscere l’esistenza di un sentimento come l’empatia, ovvero il fatto di provare solidarietà per una persona o un animale sconosciuto che sta soffrendo. Le ITS definiscono questo sentimento come “solidarietà promiscua” e lo ritengono un istinto deviato a causa della Civilizzazione, un qualcosa di “completamente contrario al naturale sviluppo dell’essere umano”. Condividiamo il fatto che la solidarietà reale si esprima soprattutto tra individui all’interno di un gruppo di affini, ma non escludiamo di poter provare solidarietà anche nei confronti di persone sconosciute (certamente non tutte). Le ITS ritengono che questo tipo di solidarietà sia assente nei gruppi di cacciatori/trici-raccoglitori/trici che vivono nella natura in gruppi ristretti di persone, ma come possono generalizzare e dire che nessuna persona di questi gruppi possa provare un sentimento di questo tipo? Se un gruppo di cacciatori/

trici-raccoglitori/trici si trovasse a passare vicino a un fiume dove una persona a loro sconosciuta sta annegando, siamo sicuri che nessunx di loro la aiuterebbe? Noi ne dubitiamo. Sembra che il motivo del rifiuto delle ITS della "solidarietà promiscua" sia il fatto che non riescono a spiegarla razionalmente, come emerge dalla frase: "La solidarietà promiscua rientra nell'irrazionalità, nell'innaturalità e nella difesa di sconosciutx che condividono un presunto legame psico-emotivo, trattandosi di persone che sono in condizioni di sofferenza o dolore a noi estraneo".

Oltretutto non ci sembra affatto che la solidarietà indiscriminata sia uno dei valori propagandati dal sistema. Se parliamo della carità, ovvero della solidarietà ipocrita verso alcuni gruppi oppressi che si soddisfa con gesti materiali come l'elemosina, che servono solo a mettere a posto la coscienza e non cambiano lo stato di cose, le ITS hanno certamente ragione. Ma la carità non ha niente a che fare con la solidarietà. La solidarietà reale tra persone è altamente scoraggiata dal sistema, perchè gli sarebbe controproducente. La società di massa, in cui viviamo fianco a fianco con milioni di persone sconosciute, può funzionare soltanto se siamo indifferenti ai problemi e alla sofferenza di chi ci sta accanto, se ognunx pensa a sé stessx e al proprio nucleo ristretto di amicx e familiari. Se le persone fossero davvero solidali e si unissero per fare fronte ai problemi comuni, invece di essere indifferenti o in competizione tra di loro, si renderebbero conto quantomeno che alcuni dei loro problemi dipendono dallo Stato e da alcune figure di potere (burocrati, dirigenti di lavoro, ecc.) e con la loro forza collettiva potrebbero attaccarle. Se questo non accade e ognunx si concentra solo sulla propria esistenza alienata senza nemmeno preoccuparsi di chi ha di fianco (per non parlare della situazione del pianeta nella sua globalità), è proprio perché il sistema promuove l'egoismo (in senso negativo), l'indifferenza e l'odio verso alcune categorie usate come capri espiatori di tutti i problemi (per es. gli stranieri), e non certo la solidarietà. Il sistema promuove infatti valori come la famiglia e la coppia, ovvero circoli sociali molto ristretti, perché contribuiscono a mantenere gli individui concentrati su una vita chiusa, ovattata e abitudinaria, e indifferenti al destino delle altre persone della società.

Siamo d’accordo sul fatto che la società di massa non dovrebbe esistere, non è la dimensione giusta per un individuo, vivere fianco a fianco con sconosciutx con cui non si condivide nulla, e ammassatx a migliaia o milioni nelle città, anziché in piccoli gruppi di persone affini, è alienante e deleterio per la propria individualità. Ma anche in queste condizioni consideriamo comunque possibile e positiva (non obbligatoria né necessaria) la solidarietà verso persone sconosciute, in alcune particolari situazioni.

Infine, due parole sul nichilismo delle ITS. Condividiamo il loro pessimismo sulla realtà e sulle nostre scarse forze, sul fatto che è meglio essere realistx e non fare programmi sul futuro, perchè si cadrebbe nell’idealismo e nell’utopia. Nella situazione attuale, non riteniamo possibile abbattere il sistema tecno-industriale grazie al proliferare delle azioni di attacco, viste le nostre scarse forze, né ci interessa concentrarci sul preparare il terreno per una futura ipotetica rivoluzione o insurrezione anti-tecnologica che probabilmente mai avverrà. Tuttavia, un conto è criticare le utopie che descrivono un futuro ipotetico mondo liberato, come un mondo senza civilizzazione o senza dominio, tipiche anche di una parte dell’anarchismo e del primitivismo, un altro conto è bollare come “sinistroide” ogni persona che lottando parla di “distruggere” il sistema tecno-industriale. Pensiamo che la maggior parte delle persone che usano questi termini sappiano benissimo che il loro obiettivo non è raggiungibile per ora, se sono un minimo realiste, ma quello che intendono descrivere con questa espressione è più che altro la tensione, il sentimento che le spinge a lottare. Si tratta di qualcosa di irrazionale, certo, un desiderio che si sa essere irrealizzabile (almeno per ora), ma non lo si deve per forza negare, e in alcuni casi è proprio questo sentimento irrazionale ad essere la spinta ad agire. Non si aspettano nessuna ricompensa, non rimarranno deluse dal non compimento dell’obiettivo, ma molte persone sono spinte ad agire proprio a partire da quel desiderio irrazionale di distruzione totale della Civilizzazione (più che da qualche ragionamento razionale) che sanno essere di impossibile realizzazione, ma che tuttavia non si esaurisce mai.

INDICE

edizioniselva@riseup.net

SELVA # 2
Dicembre 2015